

# L'ISTRUA

Esce una volta per settimana il Sabato. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

## SPIEGAZIONE

### D' UNA ANTICA ISCRIZIONE

TROVATA A SCARDONA IN DALMAZIA L'ANNO MDCCCL.

(Continuazione e floc. V. N. 49 e 50).

Alla pagina 236 riferisce una tavola di marmo ritrovata in Roma in una vigna del Card. Carpanse.

GERMANICO NERONI DRVSO  
CAESARI GERMANICI  
CAESARIS F  
. . . . IVS OB HON AVGVST D D

e alla pag. 354 n. 7 trascrive questa base di marmo esistente in Capua

Q. ANNIO IANVARIO  
EXACTORI OPERVM PVB  
ET . . . . . MENTIS  
HVIC ORDO DECVRIONVM  
OB MERITA EIVS HONOREM  
AVGVSTALITATIS GRATVITVM  
DECREVIT VIXIT ANN LXX  
VIVOS SIBI FECIT POSTERISQ'  
SVORVM

In due maniere si conseguivano nelle Colonie, e ne' Municipj gli onori tutti, e le dignità tanto Sacerdotali, quanto Civili, cioè gratuitamente, e ad oggetto solo de' propri meriti, ovvero qualche cosa contribuendo. L' autorità del Muratori "(in novo Thesaurò pag. 199. 2) ce ne additerà la maniera. "Ex non paucis lapidibus", dic' Egli, "constat, honores in Municipiis, & Coloniis non sine pretio, certe non sine multis impensis, puta Epuli, Sportularum etc. acquisitos fuisse. Propterea qui ad Decurionatum, aut Augustalitem gratis atque impensis ob eorum merita remissis, consequantur, honoris causa hoc adnotatum in suis Elogiis volebant. . . . In sequenti Inscriptione habes: C. Iulium Sevimum Augustalem Gratuitum. In Gruteriano Lapide pag. 1073. n. 6. legimus: Pecunia soluta ob honorem Sevirus. Supra quoque vidimus: Sacerdotem Gratuitum". Or ciò supposto io tengo per fermo che il nostro C. Petronio non

abbia conseguita l' Augustalità gratuitamente, ma che in ricompensa d' averla ottenuta abbia eretta questa memoria al Genio del Municipio Flavio di Scardona.

LDDD cioè "Locus datus decreto Decurionum". Nel Tesoro del Muratori p. 48. n. 7. si legge LOCVS DATVS DD. in questa forma interpretano queste lettere Valerio Probo Antico Grammatico presso il Nicolai de Siglis Veterum Cap. 6. p. 35. e Sertorio Orsato de notis Romanorum p. 264 della Padovana edizione.

Tutta la Lapida può in tal maniera interpretarsi al Genio del Municipio Flavio di Scardona Cajo Petronio Fermo per l' onore della (conseguita) Augustalità (questo monumento consacra) essendo stato dato il luogo per decreto de' Decurioni.

### INSCRIZIONE NELLA CHIESA DI PIEMONTE

INSIGLIA PETRI FNING...  
HVIVS-CONDITOR-OPVSCVLI:  
NOBILIS · FIIN... · EXTITIT ·  
PETRVS · ANNO. CVRENTE ·  
DOMINI · M · CCCC · LXXIII:  
QVI · NATIVVS · FVIT · EX · IN  
CLITO · PORTVGALIE-REGNO:  
SVA · DENIQVE-FIDELITATE:  
HIC · DIV · PRO-DIVO-MERVIT.  
FRIDERICO-PRESIDEM-FORE:  
INSIGNEMQVE-SVSANAM · DE  
SAVRAV · DVXIT-LEGITIMAM

Leggenda nella chiesa di Piemonte Castello al Quieto alla quale è sovrapposto uno stemma gentilizio che è di tre teste bendate in triangolo col cimiero di un cavallo rampante. Questo Pietro Finees, marito di Susana Saurau, Portoghese di nascita, era Capitano di Piemonte per l' Imperatore Federico III, a cui è sopravvissuto. Piemonte venne in potere del Principe Veneto al tempo delle guerre con Massimiliano. Finees costruì la cappella di S. Fabiano e Sebastiano nella chiesa madre di Pingnente, e vi fondò mansioneria dotata di sufficienti terre.

# TAVOLA GENEALOGICA

## DEI CONTI DI GORIZIA

da Alberto impoi

(secondo il Conte Rodolfo Coronini).

ALBERTO Conte di Gorizia del Tirolo e d'Istria

† 1304

Suo Sposo

Eufemia, figlia di Corrado duca di Gloggau, 1266.

Eufemia, figlia di Ermanno Conte di Ortenburg, 1275.

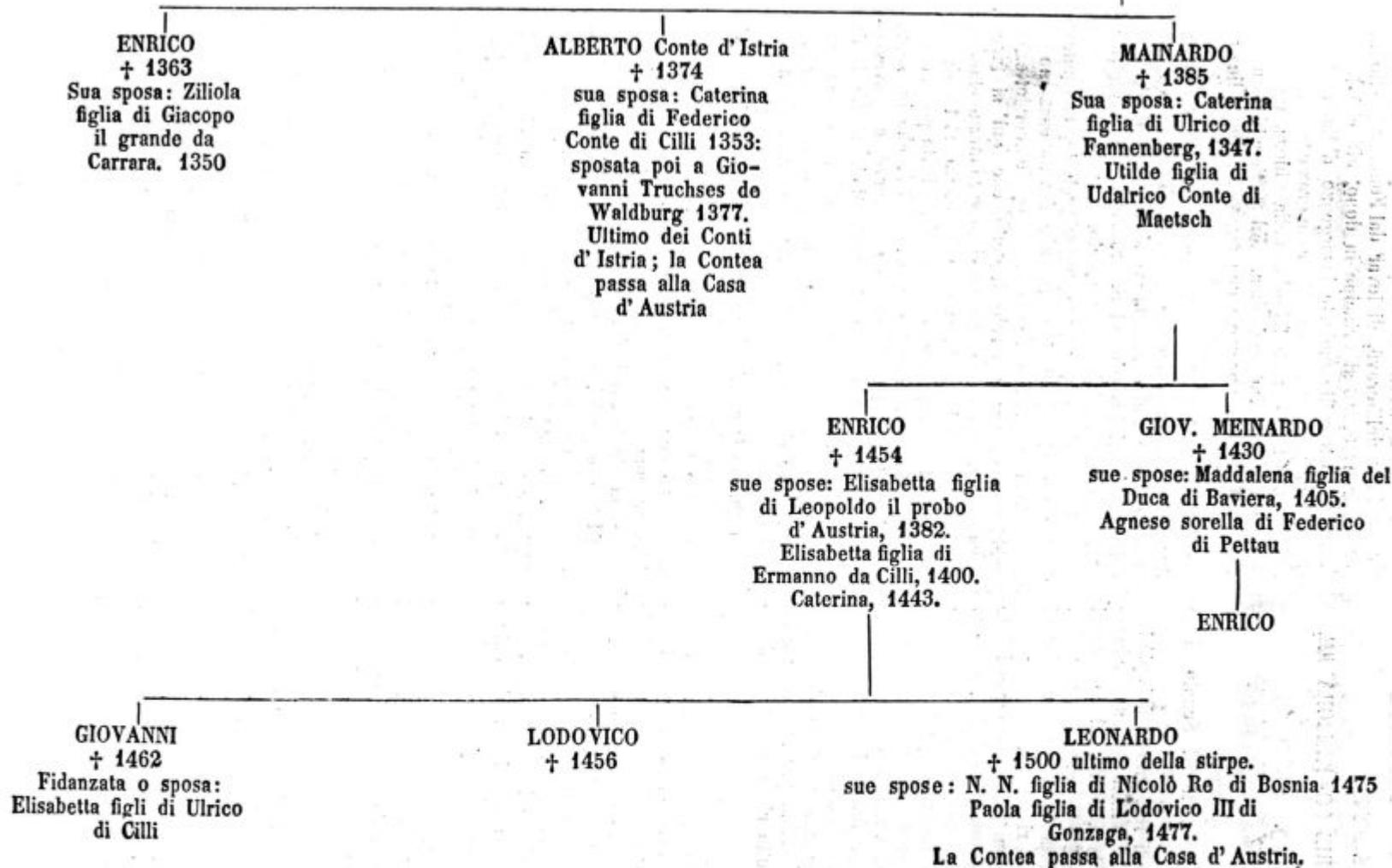
ENRICO Conte di Gorizia e d'Istria  
† 1323 in Treviso  
sue spose: Beatrice figlia di  
Gerardo da Camino, 1297.  
Beatrice f. di Stefano  
Duca di Baviera, 1321.

ALBERTO  
† 1327  
Fidanzata: Una figlia di Ulrico Conte di Heunburg, 1283  
Spose: Elisabetta figlia di Enrico Landgravio di Assia, 1299  
Eufemia Utilda di Maetsch, 1327.

MAINARDO  
sue spose: N. N. figlia di  
Paolo Bano di Croazia, 1300.  
N. N. figlia di Rodolfo  
Palatino, 1314

GIOVANNI ENRICO  
nato 1322 † 1338

Fidanzata: Beatrice  
figlia di Pietro Re di  
Sicilia, 1335.  
Sposa: Anna figlia



## ALCUNI PODESTA' VENETI DI ROVIGNO

ED ALCUNE MEMORIE PATRIE CONTEMPORANEE.

(Continuazione).

1733-34. Zuanne Bon q. Zorzi.

(Suo ingresso ai 18 giugno 1733).

1.º Paragrafo d' Dispaccio scritto al Senato dalla Carica di Capodistria li 20 giugno 1733).

“Peraltro la detta Terra di Rovigno si è la più indubre e la più popolata della Provincia; la sua educazione merita un riflesso particolare, e fuori delle comuni attenzioni. Ella può rendersi molto accetta a V. Serenità, et a' suoi ben regolati istituti, perchè atta più d'ogni altra di corrispondere a' pubblici riguardi.”

2.º L'Arcivescovo Mazzoleni di Parenzo con Editto 7 febbraio 1734 comandava a ciascun Capitolo e Parroco della sua Diocesi, di non far nessuna preghiera per pioggia o serenità di tempo, o per motivi di peste, infermità, carestia, guerra, e simili flagelli, se pria non fosse notiziato, per attender da lui di volta in volta il metodo di contenersi, e gli ordini per le funzioni sacre da farsi, e specialmente per pubbliche Processioni, verso comminatoria a chiunque commettesse trasgressione, di essere sospeso dall'esercizio dei suoi ordini per tre mesi; e dichiarando abuso e corruttela tutto ciò che potesse derogare a questo comando.

Contro tal Editto questi Capitolo e Comune ricorsero al Principe, e lo stesso Diocesano presentò Memoriale in sostegno di quanto avea prescritto; ed il Senato in Pregadi, intese le informazioni dei Consultori in jure, con Decreto 11 settembre 1734 licenziava il Capitolo ed il Comune, riconoscendo dover i Canonici ed il popolo, oltre la permissione dei pubblici Rappresentanti, ricercare quella del Vescovo, e la Carica di Capodistria nell'accompagnare a questo Podestà il suddetto Decreto con Lett. a 15 detto, ordinavagli ammonire seriamente i Canonici di dover obbedire all'Editto del loro Diocesano.

Non consta, che fosse revocato quest'Ordine dai successori del Mazzoleni; ma fatto è, che a ricerca del Comune sopra istanza del popolo da grandissimo tempo si fanno pubbliche preghiere sì per la pioggia, che per la serenità del tempo, anche con processioni da questo Capitolo.

3.º Il Magistrato alla sanità di Venezia con Lett. a 21 maggio 1734 significava a questo Podestà, che approdando bastimenti con bandiera francese, il loro Nunzio, che soggiornava da molto tempo in Rovigno, fosse in libertà di abboccarsi coi Capitani, però nelle debite distanze per riguardi di sanità, ed a vista d'una guardia, dalla quale si potesse vedere ogni succedibile inconveniente, ma non già ascoltare i loro discorsi, onde restasse così invulnerata la materia, e tolta ogn'indebita ed incivile soggezione.

4.º Il Consiglio municipale nella Seduta dei 14 giugno 1731 deliberava, di levar dal Fondaco lire 30,000, per esibirne 18,000 al Principe in dono, affinchè fossero da lui disposte nelle moleste insorgenze d'Italia di allora, e per passare l'altre 12,000 in graziosa concessione nella Cassa della nuova fabbrica della Chiesa, onde aiutare l'erezione della medesima. Ed il Senato con Ducale 23 detto, ne approvava con aggradimento il lievo.

5.º Nel menzionato *Libro della fabbrica* è fatta memoria, come nel giorno 1.º agosto 1734 don. Giovanni Zuccato Canonico e Vicario generale di Parenzo eseguiva la benedizione della Navata vers' ostro, e degli altari della B. V. del Rosario, di S. Francesco, di S. Pietro apostolo, e di S. Michiele arcangelo.

6.º Onde togliere qualunque pretesto, che potesse frastornare od impedire la pronta e dovuta esazione del soldo della *Carratada*, destinato per le condotte del pubblico legname; e perchè il getto, che qui si faceva della stessa, non fosse più eseguito sproporzionatamente fra i contribuenti, ma in ragguglio dello stato di ciascuno, Mattio Pizzamano Capitano di Raspo comandava con Terminazione 26 agosto 1734, che in seguito al getto della *Carratada* intervenire dovessero a maggior sicurezza oltre li tre Giudici, anche li due Capi attuali del popolo con li due usciti, in pena tanto al Sindaco quanto ai Capi, mancando d'intervenirvi, di D.ti 50 per ciascuno, d'applicarsi alla Cassa della *Carratada*.

a) Questo Dec. m'induce a cangiar d'opinione sulla etimologia della parola *Carratada*, scritta con doppia r e semplice t, prolungata da *carrata*, e dervivata da *carro*, perchè non era tassa personale o testatico (V. 1713. 14.), ma una tassa, col cui soldo veniva pagato il trasporto mediante carri del legname da qualunque bosco dell'Istria sì pubblico che privato ai siti destinati alla imbarcazione dello stesso per l'Arsenale di Venezia.

7. Nel medesimo *Libro della nuova fabbrica* della Chiesa è pure fatta memoria, che la sera di Domenica 24 ottobre 1734 diede alle due di notte con tempo piovoso e pessimo un fulmine nel Campanile sotto la lapide che teneva la statua di S. Euffemia, il quale incenerì tutti li travi e ferri, che sostenevano la cima dello stesso, del che essendosi accorti la mattina seguente, per il fumo che usciva da un foro, fu subito dal popolo, dietro consiglio del Dozzi, portata una quantità di *rovinnazzo*, e posto sopra il tavolato dov'erano le campane; e che poscia, gettata buona parte d'acqua, fu con lance lunghe e schioppettate a pallini tirato giù il fuoco, e smorzato in capo a tre ore, e che poi fu nuovamente rimesso ciò ch'era conveniente per lo stabilimento della cupola.

Così termina incompiuto il sudd.º *Libro della fabbrica della nuova Chiesa*, prestatomi gentilmente, come anche il brano stampato dello Statuto (V. 1719-20-21) dal sig. Valerio Quarantotto Aggiunto a questo I. R. Giudizio Distrettuale, del che gliene rendo pubbliche grazie.

(Continua.)